

I sindacati di categoria hanno presentato il codice all'Autorità garante per la convalida

Sciopero per i commercialisti

Fino a otto giorni di astensione dall'attività professionale

Pagina a cura
di IGNAZIO MARINO

Fino ad otto giorni consecutivi, in un mese, di astensione dell'attività professionale ma non più di tre giorni del servizio di trasmissione telematica del modello F24 per il pagamento dei tributi. È questo il perimetro all'interno del quale i dottori commercialisti e gli esperti contabili si potranno muovere per esercitare il loro diritto allo sciopero. Il Coordinamento delle associazioni di categoria (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdecc, Unico), ieri, hanno depositato il codice di autoregolamentazione presso la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, affinché ne sia valutata l'idoneità. Si tratta del passo successivo all'audizione dello scorso 10 dicembre, incontro durante il quale sono state espresse le ragioni della categoria rispetto alla legittimità di un'eventuale azione di astensione collettiva che richiami l'attenzione sulla situazione di oggettivo disagio che stanno vivendo i commercialisti. Anche i commercialisti, dunque, al pari degli avvocati e dei medici potranno avvalersi di uno strumento di protesta far valere le proprie ragioni.

L'astensione riguarderà tutte le attività dei dottori commercialisti e degli esperti contabili quali, a titolo di esempio, l'elaborazione e la predisposizione delle dichiarazioni tributarie e la cura degli ulteriori adempimenti tributari, l'attività di intermediazione fiscale in generale, l'attività in materia di consulenza del lavoro, l'attività inerente alle procedure concorsuali, di commissario o attestatore, l'assistenza e la rappresentanza davanti agli organi della giurisdizione tributaria, l'assistenza e la rappresentanza presso gli organismi di mediazione, nonché la sospensione di tutti gli adempimenti telematici e fiscali in scadenza nel periodo di astensione.

Nel processo tributario la mancata comparizione dell'iscritto all'albo all'udienza o a qualsiasi altro atto o adempimento per il quale sia prevista la sua presenza sarà dunque considerata legittimo impedimento del difensore a due condizioni:

a) che sia dichiarata - personalmente o tramite sostituto del professionista titolare della difesa o del mandato - all'inizio dell'udienza;

b) che sia comunicata con atto scritto trasmesso o depositato nella segreteria della commissione tributaria competente, almeno due giorni prima della data stabilita.

Considerata la delicata

funzione sociale dei commercialisti e il possibile disagio che l'astensione comporterebbe per l'erario, per le imprese, per i lavoratori e per i contribuenti, il codice di autoregolamentazione chiarisce alcune situazioni speciali e prevede dei livelli minimi di servizio.

Nel caso del servizio di trasmissione telematica del modello F24 per il pagamento dei tributi o contributi in esso contenuto, se eseguito dal professionista intermediario su incarico specifico del proprio cliente, infatti, l'astensione non può essere superiore a tre giorni lavorativi. Saranno, inoltre, garantite durante il periodo di astensione l'orario minimo di apertura dello studio non inferiore alle due ore giornaliere, con apposita comunicazione preventiva; la predisposizione e consegna delle buste paga al fine di non ledere i diritti dei lavoratori; la predisposizione e consegna del modello F24 per il pagamento dei tributi o contributi in esso contenuto, se eseguito autonomamente dal proprio cliente; la predisposizione e fornitura della documentazione in caso di accesso, per i procedimenti penali, di organi ispettivi e di polizia giudiziaria; il rispetto dei termini perentori prescritti nell'ambito dei procedimenti tributari o civili in merito all'attività di attestatore o in presenza di concordati.

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE ANC

Cuchel: è l'ora di passare ai fatti

Domanda. Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale dei commercialisti, è da un po' di tempo che come categoria pensate a scioperare. Per dimostrare cosa?

Risposta. Le associazioni aderenti al coordinamento credono che l'esercizio del diritto costituzionale di astensione collettiva sia un diritto che spetti anche ai dottori commercialisti e degli esperti contabili. Consapevoli del fatto che lo sciopero è potenzialmente idoneo a ledere diritti fondamentali, costituzionalmente tutelati, dei cittadini ed interessi costituzionali fondamentali di ordine istituzionale, così da richiedere l'attivazione dello specifico strumento giuridico, abbiamo pertanto elaborato un codice di autoregolamentazione e sottoposto all'Autorità di garanzia.

D. Qual è il punto di forza di questa nuova disciplina?

R. I commercialisti, comunicandolo in anticipo, possono astenersi fino ad otto giorni dall'invio delle dichiarazioni fiscali, dello spesometro, dell'elenco dei beni ai soci oltre a non presentarsi presso le commissioni tributarie o negli organismi di mediazione. Dunque far sentire all'amministrazione finanziaria o a quella giudiziaria il malessere di una categoria quotidianamente

alle prese con le continue violazioni dello statuto del contribuente.

D. Otto giorni di astensione che, però, scendono a tre quando per l'invio dei modelli F24 finalizzati al pagamento dei tributi. Così, lo sciopero perde tutto il suo impatto perché riduce al minimo i disagi per l'amministrazione finanziaria. Non trova?

R. Il commercialista svolge una funzione molto delicata e il suo diritto allo sciopero deve necessariamente rispettare alcune prestazioni indispensabili, come il pagamento delle tasse. Avevamo pensato inizialmente a 5 giorni. Ma il rischio di non vederci convalidare il codice da parte del Garante ci ha portato a ridurli a 3. La proclamazione dell'astensione prevede sempre un tentativo di ricomporre la protesta da parte delle autorità competenti. Questo ci darà la possibilità di far sentire nelle sedi istituzionali le nostre ragioni. A questo puntiamo.

D. Quando il primo sciopero?

R. Auspichiamo l'approvazione in un tempo ragionevole di un mese, per poi di indire prima possibile la prima astensione. Ce lo chiede lo base da tempo. E i tempi sono maturi.



Marco Cuchel

ALL'INDOMANI DELL'ORDINANZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Cassa ragionieri, congelati 500 milioni

È l'effetto del blocco della dismissione del patrimonio immobiliare

Circa 500 milioni di euro «congelati», all'indomani dell'ordinanza cautelare del Consiglio di stato che ha fermato (dichiarando la natura «pubblica» dell'ente) la dismissione del patrimonio immobiliare della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri

(Cnpr). E, in attesa che il Tar del Lazio dica nuovamente la sua sul ricorso di un inquilino romano (si veda *ItaliaOggi* del 17/1/2014), il processo di cessione degli appartamenti «procede lentamente, e con difficoltà generate soprattutto dal contesto economico-finanziario», racconta il presidente dell'istituto previdenziale, Paolo Saltarelli. «La nostra posizione riguardo al pronunciamento della giustizia amministrativa è nettamente contraria», poiché «contestiamo siano ritenuti pubblici i nostri beni», indipendentemente, come si legge, dal modello giuridico usato per il loro conferimento alla Sgr, Società di gestione del risparmio incaricata dell'operazione di vendita.

La decisione, che lede l'autonomia gestionale degli enti dei professionisti connessa con il dlgs 509/94, si abbatte, dunque, come una mannaia su un per-

corso di passaggio di proprietà degli immobili che va avanti in maniera tutt'altro che spedita: sulle «circa 1.600 unità», almeno 2/3 del totale, ossia più o meno 950 sono ubicate nella Capitale, dove adesso l'attività viene di fatto sospesa, in attesa di conoscere, nei prossimi mesi,



Paolo Saltarelli

gli esiti del successivo esame da parte del Tar». La porzione rimanente, prosegue il presidente, «si trova, a macchia di leopardo, in Italia, da Messina fino alla provincia di Milano», spiegando che «la sola parte residenziale degli immobili è stata conferita nel fondo Scoiattolo della Sgr», e quale contro-valore del piano di dismissione, «in base a delle valutazioni del 2010, che dovranno, però, essere riviste un po' al ribasso data l'incertezza del mercato e l'abbassamento delle quotazioni, ci aspettiamo dei ricavi che possano aggirarsi intorno ai 500 milioni». Dal bilancio approvato nel 2013 risulta che la Cnpr vanta utili per 145 milioni ed un patrimonio netto pari a 2.125,8 milioni.

Nell'ordinanza cautelare di palazzo Spada, aveva spiegato Adriano Tortora, avvocato dell'inquilino che ha fatto rior-

so, è stato affermato che servirsi di uno strumento privatistico, quale il Fondo comune di Investimento denominato «Scoiattolo», non è stato di per sé idoneo e sufficiente a mutare la natura pubblica di una dismissione di immobili, effettuata da un ente previdenziale inserito nel conto economico dello Stato; una circostanza con cui «potrebbe essere irrimediabilmente compromesso il diritto dell'appellante all'abitazione, qualora si dovesse procedere alla vendita a terzi senza il riconoscimento del diritto di prelazione, e senza le agevolazioni dell'immobile offerto dalla proprietà». A tal proposito, Saltarelli è perentorio: «Non ritengo debbano applicarsi le disposizioni agevolative del pubblico» e, chiarisce, «mi preoccupa che la giurisprudenza metta nero su bianco che siamo privati, o pubblici, soltanto quando fa comodo. Sarei disposto a regalarlo il patrimonio della Cassa, ma qualcuno deve farsi carico delle pensioni da pagare (al 31 dicembre 2012 risultano iscritti 30.050 ragionieri e 8.007 pensionati, ndr), altrimenti io devo ottimizzare la gestione dei beni, sia in termini di rendimento, che di corrispettivo della vendita». In caso contrario, conclude, si tratterebbe di «un esproprio».

Simona D'Alessio